

Dir. Resp.: Luciano Fontana

SALUTE

Incomprensioni ed errori

Le rivalse di chi è scontento

In studio

● Il rapporto del medico di famiglia con il suo assistito si basa sulla «continuità», come dice Claudio Cricelli, presidente della Simg.

● Il rapporto con lo specialista, invece, si basa sulla «intensità»: è probabile che si abbia con questa figura professionale un primo e magari unico incontro.

Si sa che in testa alla lista dei medici che finiscono in Tribunale, ci sono soprattutto specialisti (e tra gli specialisti in prima linea stanno ginecologi e ortopedici). Anche per i medici di base esiste un contenzioso legale? E sono assicurati? Sì è la risposta ad entrambe le domande. «Non accade certo spesso, ma in Tribunale ci finiamo anche noi — dice Ovidio Brignoli, segretario della Società italiana di Medicina generale —. Tutti possono sbagliare, purtroppo, e penso a diagnosi non corrette rispetto a un problema grave, all'assunzione scorretta di farmaci dovuta a una carenza di spiegazioni, a pazienti in terapia con più farmaci cui si fa una ulteriore prescrizione senza accorgersi che ci sono interazioni potenzialmente pericolose tra i vari medicinali. Ecco perché noi medici di famiglia siamo al 90 per cento, e forse più, assicurati».

Conferma-

no all'Ania, l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici: ««Anche se non c'è al momento un obbligo di legge, i medici del SSN sono assicurati: indicativamente si «coprono» per cifre che vanno dai 3 ai 5 milioni di euro. Quanto costa assicurarsi? Non molto, intorno ai 50 euro al mese, anche perché in molti casi le compagnie stipulano convenzioni a prezzo scontato con gruppi di medici, per esempio quelli di una certa Regione o quelli iscritti a ordini, organizzazioni e sigle sindacali».

«Secondo la nostra esperienza — aggiungono da Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato — le insoddisfazioni degli assistiti riguardano soprattutto visite o certificati negati, difficoltà nel reperire il medico (si veda il grafico sopra n.d.r.). Si tratta di problemi di rapporto, più che strettamente legali».

«Se l'incomprensione non è nata dalla mancata conoscenza delle regole cui deve attenersi il medico, per esempio relative a orari e giorni di presenza, — proseguono gli esperti di Cittadinanzattiva — suggeriamo di cambiare medico ed eventualmente di inviare una lettera, motivando le ragioni del proprio malcontento, all'Ordine dei medici».

D. N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

